

OPPOCITA

Un particolare ringraziamento a

Gian Angelo Pistoia

per la sua sempre contraddistinta
sensibilità

nel cogliere l'arte e le sue espressioni
al fine di divulgarla.

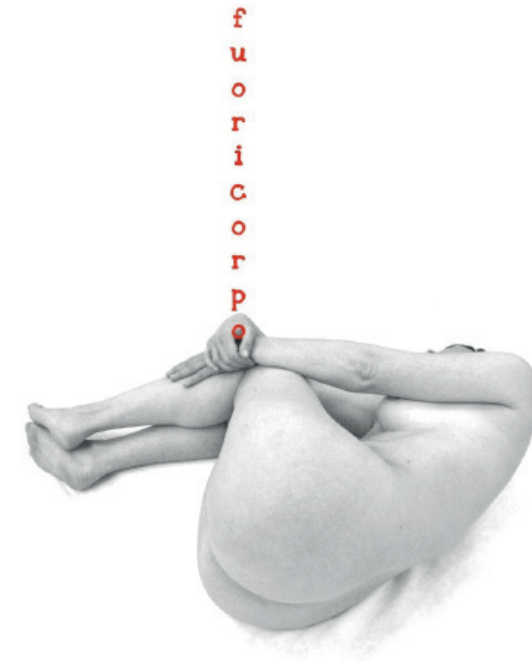
Con immensa stima e riconoscimento,

Barbara Joppello

Venezia, 1 luglio 2021

Corpo. La pelle è la copertina. Ciò che ne sviluppo nella mia ricerca è
il tesoro in esso iscritto.
Difficile da decifrare.
Intrigante da manifestare

Barbara Cappello



Fuori campo
Le trame dell’universo

*Ovunque si apra un varco per pensare
Empedocle*

Lo sguardo indagatore e curioso di un osservatore che riesce a leggere le cose recondite, o che apparentemente non si vedono, saprà sicuramente cogliere in queste delicate opere – che hanno la leggerezza dei capelli di Venere e la delicatezza dei canti orfici – le sottili trame che legano l’universo. Bisogna immaginare ciò che non si vede per carpire appieno la totalità dell’opera di Barbara Cappello, così come disse Salustio a proposito dei fatti degli dèi: «queste cose non avvennero mai, ma sono sempre».

Il nudo, maschile e femminile, è l’oggetto del desiderio da manipolare, trasformandolo di volta in volta in pesce, in graffio cromatico, in arabesco, in squisite tonalità confondendo i sessi e impacciando i sensi. Il corpo dalle sinuose curve diventa palcoscenico e al contempo scenografia. Su di lui, sul soffice palco, ci immaginiamo le leggiadre ninfe danzare e, ad ogni volteggio, srotolare lunghi fili d’oro – come nella fiaba di Tremotino – o rossi come il sangue che porta la vita, o ancora bianchi come la speranza per il futuro. Opere candide quelle di Barbara Cappello, esenti dalla torbida presenza delle tre Parche, Cloto, Lachesi e Atropo: loro, in realtà, non filano ma tessono il filo del fato e mai sappiamo quando Atropo, tagliando il filo, recide la vita. Ma questa è un’altra storia, un altro mito da cui questi lavori si tengono ben lontani.

D’altronde l’erudita ricerca a tutto campo dell’artista – ad esempio le carte utilizzate come supporto sono studiate appositamente per ricevere ed evidenziare ciò che accolgono (dolci al tatto, odorose, piacevoli allo sguardo) – esplora e fa proprio il mondo della mitologia dell’antica Grecia e di quella romana. La frequentazione di queste terre del mito l’ha portata – o forse sarebbe più giusto dire l’ha catturata – e trascinata nei labirinti del possibile, del probabile e dell’inverosimile?

In quella terra dove Narciso rinnova il mito dell’innamoramento folle e della morte ogni volta che si china sull’acqua e dove l’ermafrodita bisessuale, figlio della dea dell’amore e del signore delle erme (Ermes/Mercurio), può essere invocato per le sue qualità erotiche e di fertilità, l’artista tende l’orecchio e lo sguardo per raccogliere gli ultimi sussurri di una cultura talmente ricca da far impallidire la superficialità d’oggi. È ben consapevole che l’uomo è una continua metamorfosi: le forme mutano e si può rimanere imprigionati in un corpo bestiale pur conservando pensieri e sentimenti umani. Ce lo ha insegnato Ovidio nelle sue Metamorfosi, lo ha approfondito Antonino Liberale. E se non bastasse questo enorme e rigoglioso bagaglio, ci sono sempre le poesie di La folie Baudelaire, ovvero l’oscurità naturale delle cose da esplorare. L’artista frequenta tutti questi territori in maniera errabonda, talvolta raminga, e lo fa con i piedi ben piantati nell’oggi, non disdegnando le moderne tecnologie: semplicemente le utilizza, le fa sue, come dovrebbe essere, senza rimanervi invischiati e men che meno schiavizzati.

Usa la macchina fotografica per catturare (gelosamente imprigionare?) le movenze dei corpi nudi, le pieghe che diventano mandorle – le vesica piscis dell’arte romanico-gotica –, le forme che si distillano in contorni per trasformarsi infine in semplici linee che mutano in pesci, liberi abitanti del mare, cantori dell’inconscio, svelatori di segreti del temperamento e del carattere riposti nello strato profondo della personalità, vale a dire quei contenuti che hanno a che fare con la fecondità e le energie vitalistiche di cui dispongono, nell’interiorità, i mondi delle madri. Mutamenti, metamorfosi, poesie che diventano forme, forme che si distillano in poesie. E ancora segni, gesti, carezze pittoriche e blandizie fotografiche. Il tutto impaginato su candidi fogli bianchi, su ritagli che si sovrappongono, di sdoppiano, s’incontrano, danzano e si baciano. Gli spazi vengono lasciati vuoti ma lì non vige l’assenza: c’è il mondo che racconta, anzi sussurra storie e fiabe, leggende e mitologie da far venir le vertigini. È lì, nel distacco, che i corpi e i segni si confrontano, assumendo un ritmo musicale da capogiro. Le parole danzano, gli indizi segnici ondeggiano, i timbri cromatici volteggiano. Talvolta sono le poesie che accompagnano il tutto. Oppure, rovesciando il mulino di Amleto, sono la fotografia, la pittura e il disegno che accompagnano la parola.

Ma cos’è che lega tutto ciò? Cosa tiene unito e integro questo universo dove i pianeti girano impazziti (ma sempre con una logica)? I fili. Gli innumerevoli fili che accompagnano ogni opera. Sono loro che legano, imprigionano, riallacciano saperi antichi con quelli nuovi, tengono unito il sotto con il sopra, ciò che è visibile con ciò che non è visibile. Sono loro che aiutano l’opera a rapirci, sottraendoci al tempo ordinario – quello della Storia – e agli spazi impoveriti della quotidianità, immettendoci in un cerchio magico, in un tempo dilatato, in un oltre-tempo. Il va e vieni dell’ago è un movimento che ricorda lo scorrere di cicli, giorni, mesi, anni, mentre l’immobilità dell’ordito corrisponde a quello dell’asse polare. Quest’asse è in realtà unico, ma la sua immagine si ripete in tutti i fili dell’ordito, per cui l’istante presente, che resta sempre uno, sembra ripetersi attraverso il tempo.

Separare e unire, parole e segni, pause e ritmo, immagini e silenzi. Ogni opera dell’artista è un vaso di Pandora.

Fiorenzo Degasperì

Seguo da anni in amicizia e stima l'attività creativa di Barbara, il rigore e la passione con cui si dedica alla realizzazione delle sue opere raffinate e alla divulgazione di quelle degli altri, in veste di organizzatrice di eventi artistici. Quel che colpisce di questa sua recentemente conclusa e adesso esibita opera è la messa a fuoco costante della relazione tra immagine e parola, l'associazione tra la prima, inscritta “fuori campo” e la tavola incisa dalle linee morfologiche del corpo, rigorosamente spersonalizzato nel volto e destrutturato da inquadrature prospettiche a carattere geometrico. “Demetra e la Fondazione dei Misteri”, che peraltro utilizza la mia traduzione dell’”Inno a Demetra” omerico dedicato alla dea fondatrice dei Misteri, illustra un testo così meravigliosamente sacro attraverso la multiforme declinazione del corpo nudo, in ossequio e coerenza con la poetica che Barbara coltiva da molti lustri e che in questo caso si sposa con la visione della Grecia Classica, in cui il corpo è estetica nuda e le sculture sono simulacro incarnato del Mito. Le inquadrature fotografiche del corpo nudo, ordite da grafie realizzate con il ricamo in filo d'oro, sono la traslitterazione icastica del testo tracciato a mano dall'autrice, e l'immagine si integra con il significato essenziale delle righe scritte in un tentativo di dare “vita umana” al testo chiave dei Misteri Eleusini.

Ma il Mistero non si svela con la nudità del corpo, perché il corpo custodisce sempre un suo mistero. E diventa mythos, racconto simbolico, consacrazione del vivente che rimanda a un Oltre accennato e mai concluso.

Ho chiesto a Barbara se si sentisse connessa a una corrente artistica in particolare, e mi ha risposto che forse la sua arte si può riconnettere all'arte grafica, e più specificamente una grafo-poetica visiva in cui l'immagine del corpo prepondera ed è in relazione con il ricamo, la parola scritta, e altri fattori, per comunicare messaggi di natura scientifica, letteraria, emozionale, estetica, mistica e concettuale.

Che sia vicina all'espressività del movimento Fluxus?

Il corpo racchiude nei segreti delle sue linee concave e convesse e nelle sue strutture geometriche narrazioni multiple, differenti spesso dalla personalità che ospita, e svela passati di vite dimenticate, e tutto ciò che il ciclo evolutivo della vita ha inciso in esso. Trasferito in parola-immagine il corpo si deletteralizza e rivela la misteriosa astrazione che abita la materia. La sua nudità rasenta un dis-velamento (Alétheia!) al cuore dei Misteri della Grande Madre, Demetra, che dei corpi è Signora.

Di loro vita, e loro morte apparente.

Angelo Tonelli



Dillo col Corpo della Poesia -serie– 2|9

*“Sui tuoi folti e profondi capelli
dai forti profumi
mare odoroso e vagabondo
dalle onde azzurre e more”*

Illustrazione de “Il serpente che danza” di C. Baudelaire

Foto su carta cotone-china-smalto-cuciture filo oro
2018 - 22 x 15,5 cm

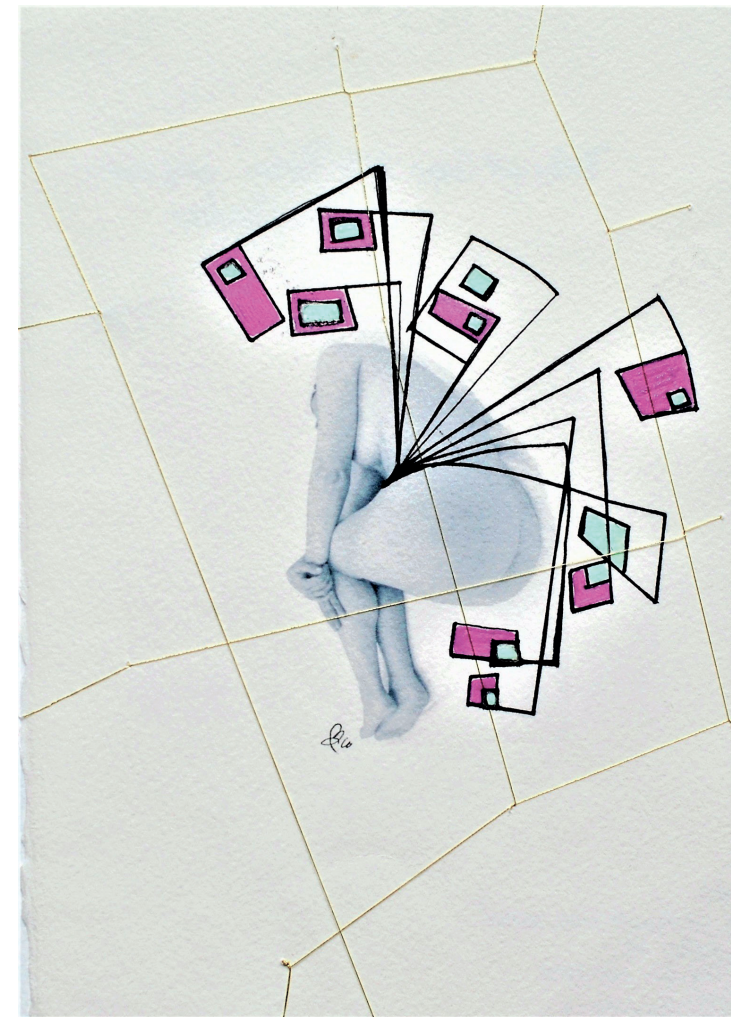


Dillo col Corpo della Poesia -serie- 6|9”

*“Sotto il peso della tua pigrizia
la testa di fanciulla
ondeggia con grazia
d'un bel elefantino”*

Illustrazione de “Il serpente che danza” di C. Baudelaire

Foto su carta cotone-china-smalto-cuciture filo oro
2018 - 22 x 15,5 cm



Orifiamma - Le Mini Bi – serie II –

“Forma è vacuità, vacuità è forma”

-Hakuin-

Foto su carta pergamena – carta cotone-china-smalto-cuciture filo oro
2017 - 11 x 7 cm

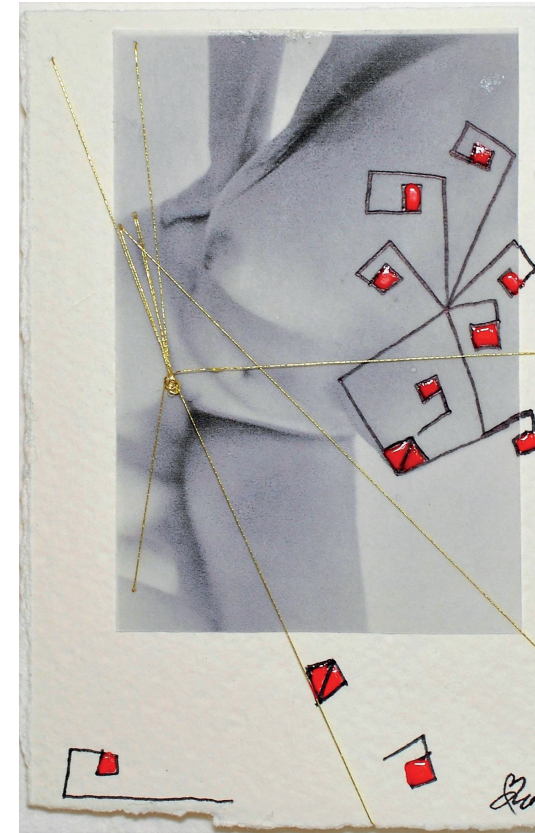


Gambosia - Le Mini Bi – serie – II

“Perciò nella vacuità”

-Hakuin-

Foto su carta pergamena – carta cotone-china-smalto-cuciture filo oro
2017 - 11 x 7 cm

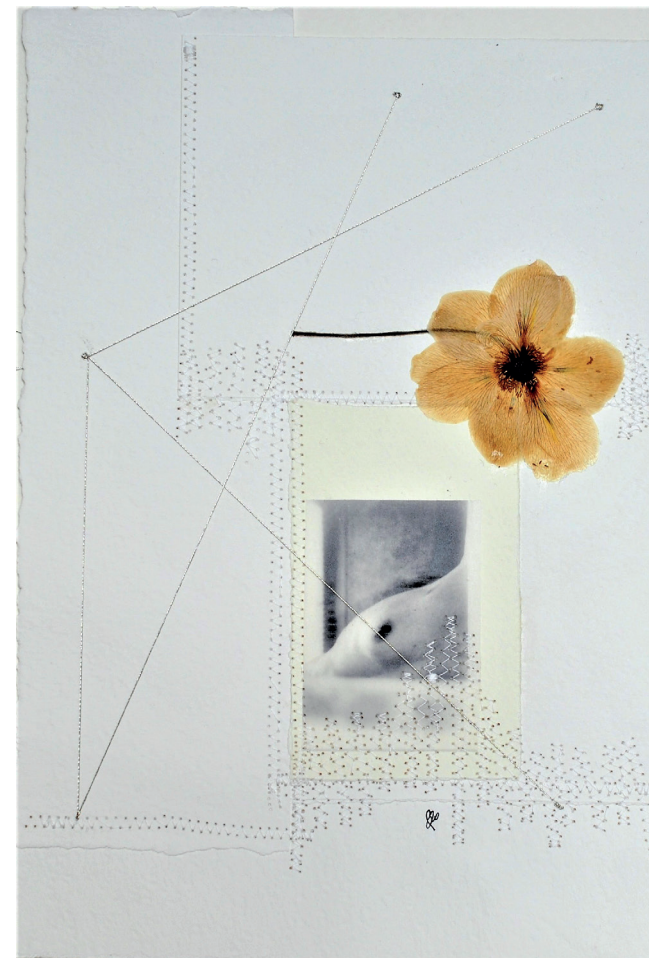


Doride

*“e si dice che persino Doride e Nereo
con le figlie cercassero rifugio
nel tepore delle grotte”*

Ovidio – Metamorfosi - Libro secondo

Foto su carta pergamena – patchwork carta cotone- fiore essiccato – cuciture
filo argento
2020 – 30 x 21 cm



Adone

*“Sedotta dalla bellezza di Adone, delle spiagge di Citera
non le importa più nulla, ignora Pafo
cinta dal mare profondo”*

Ovidio – Metamorfosi - Libro Decimo

Foto su carta pergamena – patchwork carta cotone- fiore essiccato – cuciture
filo argento
2020 – 30 x 21 cm



Kósmos

*“E per tal volere della sorte tutte le cose
attraversa conoscenza”*

Empedocle Fr 109

Foto su carta cotone – patchwork carta cotone- cuciture a macchina su tela
2020 – 40 x 40 cm



Kairós

*“perché talora accade che corra in questa direzione,
talora in altra”*

Empedocle Fr 26

Foto su carta cotone – patchwork carta cotone- cuciture a macchina su tela
2020 – 40 x 40 cm



Ánthrōpos

*“Perché già una volta io fui fanciullo e fanciulla
e arbusto e uccello
e pesce muto che guizza fuori dal mare”*

Empedocle Fr 142

Foto su carta cotone – patchwork carta cotone- cuciture a macchina su tela
2020 – 40 x 40 cm

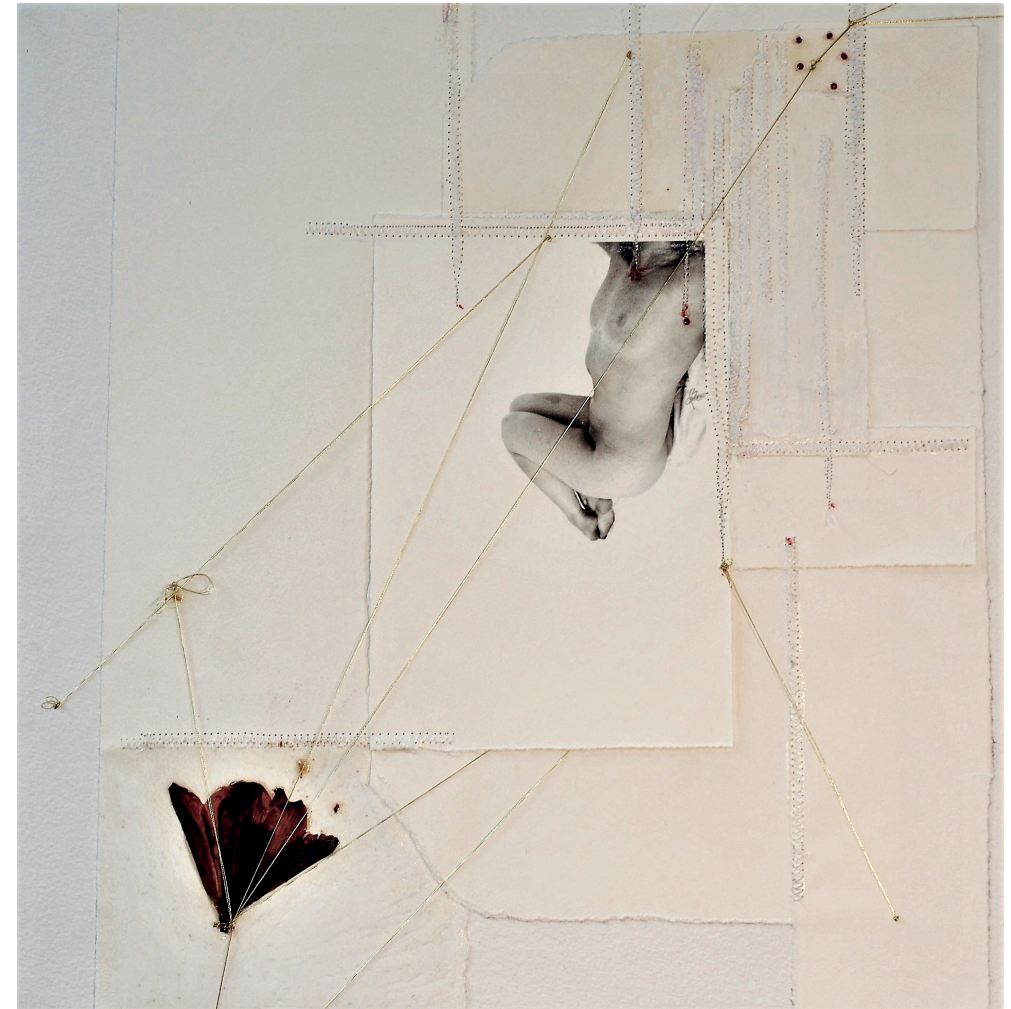


Trasumanar

*“quando Beatrice in sul sinistro fianco
vidi rivolta a riguardar nel sole:
aguglia sì non li s'affisse unquanco”*

Dante -Pd – I | 48

Foto su carta cotone – patchwork carta cotone- cuciture a macchina- fiore
essiccato – filo oro – perline Murano -
2021 – 40 x 40 cm

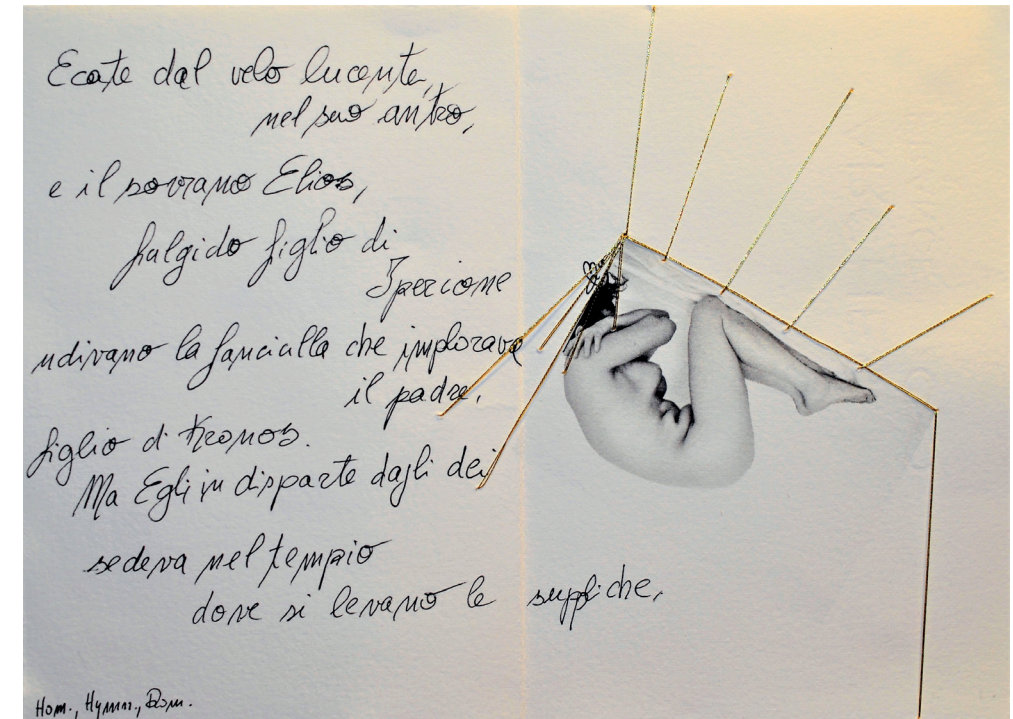


Dillo col Corpo Orfico – tav 6 -

*“Ecate dal velo lucente, nel suo antro,
e il sovrano Elios, fulgido figlio di Iperione,
udivano la fanciulla che implorava il padre, figlio di Kronos.
Ma egli in disparte dagli Dei
Sedeva nel tempio dove si levavano molte suppliche”*

Eleusis e Orfismo - cfr E-1-25
Illustrazione di “Demetra e la Fondazione dei Misteri”

Foto su carta cotone-manoscritto-ricamo filo oro
2020/21 – 15 x 21 cm

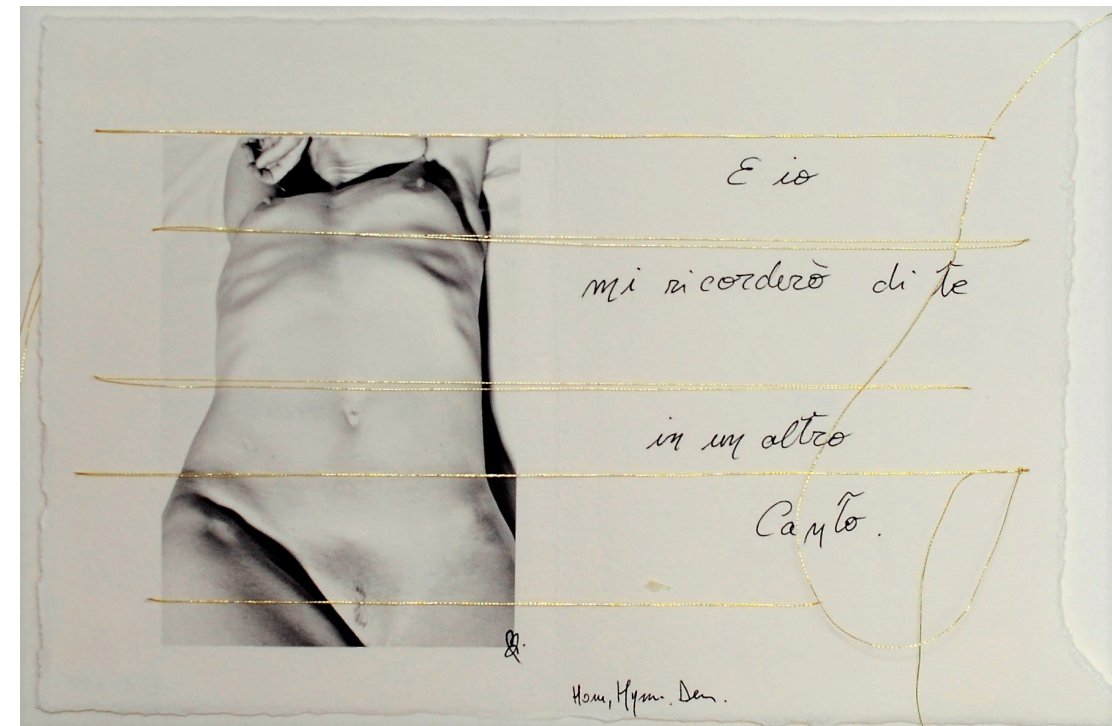


Dillo col Corpo Orfico – tav 87 -

“E io mi ricorderò di te in un altro Canto”

Eleusis e Orfismo - cfr E-I-495
Illustrazione di “Demetra e la Fondazione dei Misteri”

Foto su carta cotone-manoscritto-ricamo filo oro
2020/21 – 15 x 21 cm



Fonti bibliografiche didascalie delle opere in ordine di stampa:

XXVIII - Il serpente che danza – tratto da “I Fiori Del Male” di C. Baudelaire – Salerno Editrice

“veleno per il Cuore” – Hakuin Ekaku – Astrolabio

Le Metamorfosi – Ovidio – Bur – Rizzoli

La Divina Commedia di Dante Alighieri – Hoepli

Empedocle - Frammenti e testimonianze – A cura di Angelo Tonelli – Bompiani

Demetra e la fondazione dei Misteri- Eleusis e Orfismo- a cura di Angelo Tonelli- Universale economica Feltrinelli/classici

Opere esposte in Galleria Visioni Altre
Campo del Gheto Novo, Venezia
dal 1 al 31 Luglio 2021



Mostra Personale “fuoricorpo”

di

Barbara Cappello

a cura di

Adolfina de Stefani

Inaugurazione Sabato 3 luglio 2021 h 19:00

Presentazione a cura di **Annachiara Marangoni**

Performance “**puntodaccapo**” di Barbara Cappello
e la partecipazione di Annachiara Marangoni

Sabato 10 luglio 2021 h 19:00

Presentazione opera “**Dillo col Corpo Orfico**” di Barbara Cappello

a cura di **Davide Susanetti**

scrittore e docente di letteratura greca presso l’Università degli Studi di Padova

Edizione stampata in 100 copie
numerate e firmate a mano

Esemplare n.

Copertina originale e rilegatura a mano



Barbara Cappello Art - B.Art -
barbara_cappello@yahoo.com
Phone +39 3387190866

Grafica - Roxana Pop
Stampa - Uniprint - Trento